

IMPRESANTABILI Valentino, inchiesta "Gotha"

Fdl vuole l'indagato nel Csm: respinto

■ Maggioranza e opposizione si accordano sui dieci nomi per l'organo di autogoverno della magistratura. Ma uno di quelli della premier è implicato in un'indagine sulla 'ndrangheta. E viene ritirato dopo le proteste M5S

► MASCALI E ZANCA A PAG. 8 - 9

GIUSTIZIA • ALTRO CHE "CAPACI" Csm, Fdl si incarta da solo Valentino salta: è indagato

» Giacomo Salvini
e Paola Zanca

Dice il ministro Nordio - intento a fumare sotto il gazebo che lo ripara dalla pioggia nel cortile della Camera - che su questa storia dei dieci membri laici del Csm che il Parlamento è chiamato a eleggere c'è un po' di confusione nella maggioranza: "Mi chiamano ieri sera (lunedì, ndr) mentre ero in treno e mi dicono: 'Bisogna trovare una donna'. Ok, dico, dammi un paio di giorni e vediamo. E invece la volevano entro stamattina alle 9.30: ma, insomma - confessa al collega leghista - mettimi nei miei panni, come si fa a lavorare così?". Fuma Nordio e fuma la maggioranza che si è infilata in un guaio, un'altra volta con le sue stesse mani. Ha scelto come uomo di punta - e come candidato naturale a fare il vice di Sergio Mattarella al Consiglio Superiore della Magistratura - Giuseppe Valentino, ex sottosegretario alla Giustizia con Berlusconi, potentissimo presidente della fondazione che gestisce il copioso patrimonio della fu Alleanza Nazionale (ovvero l'attuale "banca" di Fratelli d'Italia). Peccato che sia indagato nell'inchiesta Gotha, che ha svelato le alte ra-

mificazioni della 'ndrangheta in Calabria. Non esattamente un biglietto da visita per la presidente del Consiglio che è appena rientrata da Palermo, dove ha festeggiato l'arresto di Matteo Messina Denaro e portato il suo omaggio sul luogo della strage dove sono morti Giovanni Falcone, sua moglie e la sua scorta.

COSÌ, quando i Cinque Stelle e il Pd - ovvero l'opposizione necessaria a eleggere i membri del Csm con maggioranza di tre quinti - hanno chiesto di vedere il certificato dei carichi pendenti di Valentino, il film dell'intesa parlamentare si è interrotto bruscamente. "Abbiamo chiesto garanzie - raccontano dal Movimento - ma non sono mai arrivate". I senatori di Fratelli d'Italia, i primi a essere chiamati al voto nella seduta comune, decidono per l'astensione. Salvo poi, al secondo giro, tentare il blitz su Valentino. Dura poco. La notizia dell'indagine finisce sui siti web e Valentino è costretto al passo indietro: "Per quanto vergognosa, inconcepibile e bugiarda nessuna palata di fango potrà mai scalfire la mia onorabilità e onestà". Mentre dai colleghi parte la tarantella contro la "gogna giustizialista", il "fango a orologeria" e la

"regia criminale" che ha colpito l'uomo scelto da Fdl, il partito della premier si imbarca in uno spericolato cambio di cavallo e pesca dalla rosa degli auto-candidati al Csm, che si era chiusa ieri mattina alle 12, il nome dell'avvocato Felice Giuffrè. Lo iniziano a votare i deputati, visto che nel frattempo è scattato il loro turno. Nel mezzo, in Transatlantico, si vivono scene surreali con il presidente del Senato Ignazio La Russa che fa le trattative da un divanetto, mentre Francesco Lollobrigida, che ha gestito la partita per Palazzo Chigi, fa la spola con il vicepresidente del M5S Michele Gubitosa per chiedergli se ai grillini il nome di Giuffrè vada bene. C'è il rischio concreto di non raggiungere il quorum necessario, considerati i voti "dispersi" per Valentino. A tarda sera lo spoglio è in corso.

REGGE, INVECE, l'accordo sugli altri nove membri (il dettaglio lo leggete qui sotto, ndr), escluso



il caso del renziano Ernesto Carbone, a cui i Cinque Stelle ricambiano il #ciaone che lui fece ai tempi del fallito referendum sulle trivelle. "Inaffidabili", li bollano da Iv. Ma anche nella maggioranza restano strascichi fortissimi. A cominciare da Forza Italia che ha dovuto perdere un posto a scapito di FdI: segnale che Meloni e i suoi abbiano voluto punire i berlusconiani per le tensioni sul caro-benzina. Forza Italia avrà compensazioni su Consiglio di Stato e Corte dei Conti, ma resta la spaccatura. Di metodo perché "con Niccolò Ghedini questo non sarebbe mai successo" e di merito, sul caso Valentino: "Non si gestisce così il Csm" dice amareggiato un dirigente di Forza Italia.

03374

03374